



Pistoia, 2 novembre 2018

CHIUSURE E STATALIZZAZIONI: LO SMANTELLAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI PISTOIESI

La Giunta comunale ha approvato con delibera di giunta una nuova istanza di trasferimento allo Stato della scuola dell'infanzia comunale "Bruno Ciari". La decisione è stata assunta senza aver prima avuto un confronto né con il personale né con i genitori. Già questo comportamento è sintomatico del grado d'importanza – pressoché pari allo zero - che questa giunta attribuisce ai servizi educativi comunali e alla comunità che ne è coinvolta. Ciò era già avvenuto anche per la richiesta di statalizzazione della scuola dell'infanzia di Santomoro "Lo Scoiattolo"; allora si mobilitò l'intero paese, trascinandosi dietro tutta la valle fino alla città, a sostegno del mantenimento al Comune di una scuola che rappresenta un luogo di cultura e formazione di tutta la valle, e la Giunta fece un clamoroso dietrofront.

Ora si persevera con lo stesso metodo, su una scuola cittadina, per la quale forse l'amministrazione pensa non esserci lo stesso tasso di attaccamento identitario, e per questo sia più facile liberarsene. Si dice anche che un'altra istanza di trasferimento sarebbe imminente per la "Marino Marini" di Pontenuovo.

La stessa opera di dismissione dei servizi educativi è in atto anche sul fronte dei nidi d'infanzia. È stato chiuso il nido "Il Mulino", per oscure ragioni tecniche – non suffragate da alcuna documentazione stringente - e ridimensionate le aree gioco. I prolungamenti orari dei nidi sono stati effettuati con personale esterno, senza garanzia di continuità educativa.

Ci pare evidente che l'amministrazione comunale si stia muovendo in modo estemporaneo e contingente, seguendo esclusivamente il fine asettico del risparmio economico senza porsi il problema delle conseguenze sociali e territoriali.

Una riorganizzazione dei servizi educativi, se si vuole fare, deve corrispondere ad altri principi:

1. il valore della cultura e dell'educazione non può essere pesato con i vincoli di bilancio, ma con il metro del legame sociale di comunità;
2. il radicamento territoriale dei servizi, in qualità e quantità, risponde più efficacemente ai bisogni delle bambine e dei bambini;
3. il Comune deve poter garantire la qualità dei servizi, in parte gestendo direttamente, in parte coordinando l'intero sistema pubblico, privato, convenzionato, come è stato fatto con il protocollo d'intesa firmato nel 2015.

L'attuale amministrazione comunale di fatto sta abdicando dal ruolo di coordinamento pedagogico ed educativo; ha fin qui solo tagliato i nastri di progetti privati, anche importanti e meritori quale quello dello 0-6, ma più validi se inseriti in un forte sistema pubblico-privato; non tiene conto di una storia che ha formato professionalità importanti e una cultura dell'infanzia senza eguali al mondo, liberandosene con arroganza come un semplice fardello di bilancio.

L'avviso è: la città è sensibile al tema, anche l'opposizione se ne è già accorta. È tempo di invertire la rotta.